

**VERBALE ASSEMBLEA GENERALE  
GRUPPO DONNE 5 STELLE  
DEL 22 NOVEMBRE 2012**

La riunione del 22 Novembre del Gruppo donne 5 stelle per l'assemblea generale si è svolta presso il locale “sotto casa di Andrea” si apre alle 20.05.

Sono presenti: Cristina Barbieri, Di Vito Liliana, Nicoletta Febbraro, Laura Franceschetti, Eleonora Guadagno, Girolama Curreri, Monica Montella, Carla Ruocco, Lina Salzillo, Stefania Trocini, Barbara Spinelli, Silvana Denicolò, Francesca De Vito, Mariateresa Manara, Bruno Bellocchio, Mario Ciuffini, Mario Vela, Kat Hembus, Giampiero Darini, Anna Fumagalli, Barbara Spinelli, Claudio Sperandio, Anita Buda, Sandro Piccirilli, Mario Ciuffini. Luciano Quaranta.

Modera Laura Franceschetti

Verbalizza (inizialmente Anita Buda e Stefania Trocini) Monica Montella

Ordine del giorno:

La nuova legge sulle quota rosa. Come applicarla? Il gruppo donne 5 stelle avanza la sua proposta e apre il dibattito.

L'assemblea si apre alle ore 20.05.

Laura Franceschetti chiede a Claudio Sperandio di non essere ripresa per motivi di privacy.

Apri l'assemblea *Stefania Trocini* che osserva che nella sala finalmente le donne sono la maggioranza, ma nota con piacere anche una discreta presenza di uomini. In effetti questa riunione non era rivolta esclusivamente alle donne. Quando ci sono stati dei fraintendimenti su questo, è stato cambiato il titolo dell'evento da “assemblea generale delle donne” ad “assemblea generale sulle quote rosa”. L'intento di questa assemblea è analizzare i meccanismi della nuova legge sulle “quote rosa” e, soprattutto, aprire il dibattito su come applicarla. Un grazie a Giampiero Darini, che a poche ore dall'approvazione della legge, ha subito aperto un forum e, per così dire, “dato l'allarme”, pur attirandosi delle critiche.

Questa legge non prevede, in realtà, una “quota rosa” ma un meccanismo di riequilibrio delle rappresentanze dei due sessi negli enti locali: consigli comunali e municipali. In particolare, per favorire la parità nella vita politica, sono previste due misure: una quota di lista, in virtù della quale nessuno dei due sessi può essere rappresentato nelle liste in misura superiore ai due terzi dei candidati, la c.d. doppia preferenza di genere, ossia la possibilità di esprimere due preferenze per i candidati a consigliere comunale: una per un candidato di sesso maschile e l'altra per un candidato di sesso femminile della stessa lista. In caso di mancato rispetto della disposizione, si prevede l'annullamento della seconda preferenza. Invece, per le giunte degli enti locali ed i consigli regionali, non sono previste singole misure, ma è

fissato il principio per cui l'atto di nomina o la legge elettorale regionale devono garantire la presenza di entrambi i sessi.

Detto questo, non ha più senso continuare il dibattito un po' ideologico quote rosa sì, quote rosa no che si era scatenato sul forum... Quello di cui ci si deve preoccupare in questa sede è come applicare la nuova legge ed evitare che per i meccanismi di riequilibrio da essa previsti, saltino le liste dei Municipi, del Comune. Nel caso, infatti, in cui gli uomini superino i due terzi dei candidati, la lista è ridotta procedendo dall'ultimo della lista. Tale riduzione, però, non può determinare un numero di candidati inferiore al minimo prescritto, pena la riconsiliazione della lista. Ora, è sotto gli occhi di tutti che l'attuale regolamento non è idoneo a garantire quanto imposto dalla legge.

Per rispettare la nuova legge e salvaguardare di conseguenza le liste, la nostra proposta deroga all'attuale regolamento è semplice, che individua dei criteri di attivismo comuni sia per l'elettorato attivo che per l'elettorato passivo. La semplicità garantisce il principio di trasparenza. Ulteriori dettagli saranno illustrati di seguito.

Finita l'introduzione e aperto il dibattito, interviene Girolama Curreri, che chiede da parte dell'assemblea un atteggiamento solidale e costruttivo. Secondo Mimma occorre evitare contenziosi e personalismi.

*Nicoletta Febbraro* propone un tavolo di lavoro donne allo scopo di coinvolgere più donne su temi specifici. Inoltre con il tavolo di lavoro è data anche l'immagine di un lavoro fattivo, operativo.

*Cristina Barbiero* dà atto che ci sono state polemiche riguardo all'esistenza di un gruppo donne. Tuttavia, le statistiche dimostrano che esiste "una questione femminile" specie in Italia. Fino all'università uomini e donne sono "pari", anzi le donne laureate sono il 55% e conseguono in media voti più alti dei colleghi maschi, poi le cose sono cambiate. In Italia ci sono solo il 13% di donne dirigenti (vs. il 29% dell'Europa) e il 23% di donne imprenditrici (vs. il 33% dell'Europa). Perché le donne pur avendo tutti i requisiti non riescono ad affermarsi nel mondo lavorativo come gli uomini? Evidentemente è la nascita dei figli che cambia le cose. Infatti il 27% delle donne lascia il lavoro alla nascita del primo figlio. Perché in Italia rispetto al resto d'Europa non ci sono adeguate politiche a tutela della famiglia. L'Italia è retrocessa al 74° posto nel Global Gender Index Gap (la misura dello spread tra uomini e donne in 134 paesi), dietro al Mozambico, 22° posto e il Botswana, 62° posizione. Tra gli altri dati, è significativa la circostanza che la differenza salariale tra uomini e donne in Italia è del 22%. Di qui la necessità di un gruppo donne nel movimento con l'obiettivo di favorire la maggiore partecipazione femminile e la conseguente maggiore influenza nelle scelte e negli indirizzi del movimento.

Secondo *Barbara Spinelli* ci si deve porre il problema di come aumentare la partecipazione delle donne alla politica. In questo momento particolare, va notato che all'interno del movimento si vive un clima difficile dove a seguito del regolamento si è avuta una carenza oggettiva di donne da candidare, e quindi oggi deve essere "ripensato" in qualche modo il regolamento per le donne. E' necessario, però, sottolineare che questo gruppo non vuole essere anti maschilista ma deve avere come obiettivo quello di rappresentare persone complici, collaborative e, più unite. Dobbiamo cercare di contagiare il mondo che ci circonda per dare il buon esempio,

anche nei tavoli di lavoro tematici. Un primo obiettivo è di lavorare per una società diversa, meno competitiva, più sensibile. Occorre trovare le modalità per superare questi problemi oggettivi di alcune donne che per questo si sentono frustrate. Mi piace molto la proposta di creare un tavolo di lavoro fatta da Nicoletta.

Secondo *Francesca De Vito*, un po' per cultura un po' perché questo paese non ci aiuta, le donne talvolta sono le prime che si auto emarginano, talvolta dietro a problemi reali, dietro al fatto di dover superare se stesse per entrare in un mondo prettamente maschile. Io mi rendo conto che è difficile, lo dimostra la bimbetta che è qui stasera (figlia di Monica Montella). Tuttavia è importante in questo momento prendere delle decisioni nel senso di portare più donne ai tavoli che crearne dei nuovi. Se ai tavoli ci fossero state più donne, con la D maiuscola, forse tutta una serie di problematiche cui Mario Vela ha accennato e che io conosco bene, non ci sarebbero state. Riconosco che in un primo momento ho aggredito le donne del gruppo. Il motivo è che mi sono sentita sola in alcuni momenti. Ho affrontato da sola situazioni veramente difficili, in cui si sono messe a votazione delle cose ignobili. Si trattava non solo di cose ignobili, ma pure sciocche, nel senso che bastava un briciolo di buon senso, di apertura mentale, per non sbattere contro muri di gomma che ci hanno portato in questi giorni a dover accettare delle regole che sono senza senso. Io quello che chiedo come donna tra le donne è di non emarginarci, cioè non creare dei tavoli di donne. Noi non siamo delle persone a parte, noi siamo l'altra metà del genere umano e siamo la metà sensibile di questo genere, le prime che si preoccupano. E questo non perché gli uomini non si preoccupano, ma perché noi viviamo a 360 gradi, affrontiamo dalla mattina alla sera una serie di problematiche e le teniamo tutte insieme. L'uomo, invece, fa una cosa per volta. Per gli uomini è mentalmente difficile seguire una cosa e tenere tutte le altre. La presenza femminile va organizzata non a tavolino ma con quelle che sono le nostre competenze, dandole sui tavoli adatti. Se, ad esempio, il tavolo delle politiche sociali esiste, è inutile che facciamo il tavolo delle politiche sociali femminili. Indubbiamente, però, il tavolo delle donne è importante in questo momento per far sentire la nostra voce, per modificare quello che si ritiene ad oggi imm modificabile. Si deve capire che ci sono alcune cose che necessariamente si devono mettere in discussione. Tuttavia, ci vuole presenza e partecipazione. I banchetti sono lo strumento determinante per far avvicinare le persone al movimento. Beppe Grillo ha imposto una regola a coloro che diventeranno candidati, che è l'abbandono del posto di lavoro allora rispetto a questo non si può concepire anche l'abbandono della famiglia, perché altrimenti significa che un candidato con famiglia non può essere disponibile al 100%. Se una donna ha voglia di candidarsi, deve dimostrare al movimento la propria presenza sul campo, anche se ha famiglia. Il regolamento brutto e sbagliato che sia, è sempre il frutto del lavoro di chi c'era, non si può contestare adesso. I paletti servono per fare una certa selezione rispetto a chi viene tanto per vedere e vota l'amico suo. Se noi in qualche modo non dimostriamo il nostro attivismo noi avremo sempre poche donne. Sui requisiti di partecipazione non transigo, mentre è possibile modificare l'elemento temporale. La mia proposta è spostare la partecipazione e la certificazione al 30 agosto per i candidabili, e spostare l'elemento di elettorato attivo al 30 settembre.

*Mariateresa Manara* afferma di essere entrata nel gruppo perché invogliata, ma senza vederne la necessità. Quello che ha notato subito entrando nel movimento a settembre è proprio la scarsa partecipazione femminile, e si è chiesta il perché. Come Barbara e le altre non si è mai sentita emarginata, nel momento forse delle candidature c'è stato un po' di arrembaggio, uno continuo sgomitare. Cita una frase di Barbara che l'ha molto colpita: "lasciare a casa i mariti e i figli a volte fa bene", è vero. Inoltre è importante partecipare ai tavoli di lavoro: e lì che bisogna agire e scontrarsi. Pur sottolineando la necessità delle quote rosa, al municipio le hanno risposto che non ci sono le quote rosa, lasciandola a bocca aperta. Pensava che il movimento fosse più sensibile a questo aspetto. Riguardo i paletti per le candidature, forse ci dovremmo fidare un po' di più gli uni degli altri, conoscendoci capiremo meglio le persone che non sono adatte ad essere candidate. Fidiamoci anche del nostro istinto e della nostra sensibilità femminile, molto importante in politica.

*Monica Montella* dichiara di aver apprezzato molto la presenza di Silvana, Francesca e Barbara all'assemblea. Dice "ci siamo messi un pochino tutti alla prova, in questi momenti di conflitto interno che non sono niente rispetto a ciò che ci aspetta fuori".

Il tavolo donne va fatto, per cercare di aiutarci sia nel lavoro sia nella vita privata, proprio perché il tempo che abbiamo a disposizione è molto limitato. Spesso le organizzazioni sono fatte da uomini (molto spesso le riunioni sono fatte sempre ad orari serali, l'organizzazione dei banchetti è pianificata sempre di sabato e domenica da coordinatori uomini) e dovrebbe far riflettere che in tutto il movimento è presente un solo coordinatore donna, quindi non possiamo meravigliarci che poi la presenza femminile scarseggia, una bella fetta di donne del movimento non riesce a partecipare. Dobbiamo far partecipare di più le donne, ma come? Incominciamo in primo luogo ad organizzare riunioni verso le 5/6 del pomeriggio. In secondo luogo, si potrebbero far confluire le donne nei tavoli tematici sulla base delle loro competenze. Possiamo delegare per una certa materia una persona, che potrà farci partecipare una volta al mese dei risultati del tavolo (magari con una sintesi scritta). Infine abbiamo capito che il regolamento è stato un gran fallimento: i troppi paletti non ci garantiscono dei candidati di cui ci fidiamo e ne siamo fieri, non ha portato fuori il meglio del capitale umano disponibile. (Barbara interviene evidenziando che questo processo democratico dal basso non era mai stato fatto prima da nessuno non è da considerare un fallimento totale). Posto che le donne non riescono a coprire a 360 gradi le attività del movimento, dobbiamo cercare di inglobare nelle attività ogni tipologia (ad esempio io in particolare ho partecipato a dei banchetti a Santa Marinella, ma il regolamento non prevede questa tipologia di banchetto fuori Roma e quindi non l'ho potuto far valere ai fini dell'attivismo). I paletti vanno rimossi o modificati, cerchiamo di far valere due attività al mese di tutte le possibili attività che si possono svolgere. Dobbiamo fare un salto di qualità oltre che di quantità, non servono 10 donne ad un banchetto, ma servono le competenze nei posti giusti. Concordo con Nicoletta sull'utilità di creare un tavolo di lavoro che affronti problemi al femminile in cui decidere come attribuire dei punteggi o una valutazione. Inoltre, bisognerebbe considerare nella scelta dei candidati non solo le attività, ma anche il curriculum vitae".

*Bruno Bellocchio* afferma di avere sempre avuto molto rispetto per le donne. C'è un problema oggettivo delle donne. Se vogliamo fare diversamente dagli altri, la quota rosa deve arrivare al 50%, sarebbe un primo segnale importante che il movimento dà come esempio per gli altri partiti. Io penso che stiamo ancora in tempo a correggere il regolamento per cambiare la realtà.

Secondo *Anna Fumagalli* occorre allargare anche la base votante. Si pone infatti il problema anche delle donne che hanno partecipato e fatto altre attività, ma non sono state incluse nella lista delle votanti. Per quanto riguarda il discorso quote rosa è un'opportunità che possiamo avere, pure se un po' pericolosa, perché dobbiamo essere molto preparate. La preparazione è una cosa fondamentale. Le donne devono essere trasversali nei tavoli, se ci sono 5 o 6 donne in un tavolo magari si può cambiare l'orario per permettere a tutte di partecipare, quindi la presenza dentro al tavolo determina la modalità di svolgimento dello stesso.

*Silvana Denicolò*, per quanto riguarda l'inclusione delle donne, è d'accordo con tutte le proposte che sono state fatte fino ad ora però è necessario fare un salto in avanti culturale, perché finora vi è stata una grande incidenza della religione e della chiesa nella nostra cultura. Inoltre gli uomini in casa aiutano, ma non sono veramente indipendenti. Con l'amica Kat a marzo quando ancora si faceva in tempo per queste elezioni, ci eravamo poste il problema di chiedere alle donne quali fossero le loro problematiche, poi purtroppo non siamo riuscite più a stare dietro a questa problematica. Non bisogna dare la colpa agli uomini della scarsa partecipazione femminile, né contare sugli spazi nelle candidature.

Il regolamento è troppo restrittivo, io non l'ho votato, ma è stato accettato dalla maggioranza. Inoltre volevo sottolineare che la preparazione è fondamentale, la persona deve essere competente ma poi ci deve essere anche il gruppo che la sostiene. Mi sembra veramente assurda anche all'interno del movimento della poca rappresentatività dei gay, dei giovani, dei disabili.

La proposta è cercare di convincere le donne a candidarsi, cercare di includere persone attive che però non si sono messe in evidenza perché non gli interessava candidarsi, come accaduto per il municipio XIII.

Secondo *Laura Franceschetti*, è evidente che nel movimento c'è molta presenza giovanile, ma non partecipano al tavolo delle donne, oppure non abbastanza interessate forse al problema. Afferma in seguito di concordare con i paletti posti da Beppe Grillo sulle candidature al Senato e alla Camera dei deputati e di averlo stimato moltissimo per la scelta politica fatta (*rif al Comunicato 53*) che salvaguarda coloro che si sono candidati dal 2008 e che sono rimasti fedeli.

Secondo *Stefania Trocini* tutto quello che è stato detto sulla condizione femminile è stato utile, ci siamo conosciute meglio, ma occorre ritornare all'obiettivo di questa assemblea. C'è questa legge, che in qualche modo deve essere applicata. Vogliamo noi donne prendere l'iniziativa politica su questo tema SI o NO? Vogliamo farlo gestire a chi finora ha creato un regolamento che in fondo non ci piace tanto ed anzi ha escluso particolarmente le donne? Il tavolo delle donne dovrebbe valorizzare la presenza femminile che c'è adesso. Non si tratta di far entrare le donne che non hanno partecipato e non hanno fatto, si tratta invece di rendersi conto che i paletti del regolamento sono troppi. Vi pregherei di concentrarvi su questo aspetto.

Secondo *Mario Vela*, il regolamento si è bocciato da solo perché non ha prodotto il 33% di donne, anzi il movimento per dare un forte segnale dovrebbe prevedere il 50%. La proposta è di bocciare il regolamento perché non ha prodotto un risultato soddisfacente. si può abrogare per tutti non solo per le donne. Il perseguire una regola fino in fondo è un concetto puramente maschilista, “il bisogna soffrire” citato da qualcuna non è più accettabile. Le regole ci sono ma se queste non sono state capaci di far emergere il meglio, e cioè il genere femminile. il problema della scarsa partecipazione femminile è un problema culturale. La questione femminile io la vedo come una grande opportunità per il movimento cinque stelle, perché le donne sanno fare politica in maniera completamente diversa, le donne ci potrebbero essere utili e questo regolamento le discrimina. Bisogna o cambiare o abolire il regolamento.

Secondo *Mimma Curreri*, stasera dobbiamo uscire con dei criteri per fare questa lista di donne 5stelle. Dobbiamo partecipare di più da oggi in poi, ma adesso c'è un problema più urgente, che è quello di fare una lista di donne, domandarsi se ci sono e se sono sufficienti e soprattutto se ci sono dei criteri di elezione per le candidature. E' d'accordo con Francesca che i banchetti sono importanti, ma perché farli sempre di sabato e domenica? Ci vuole più elasticità nell'organizzazione dei banchetti e dei tavoli di lavoro. Ampliamo le vedute e cambiamo i criteri, Mimma suggerisce di aggiustare il tiro.

Per *Nicoletta Febbraro*, la partecipazione può essere molto strumentalizzata. Fin dall'inizio mi è stato detto che dovevo andare ai banchetti, che dovevo partecipare a tutto ciò che si attivava. Quindi definire la partecipazione collegata ai tavoli, ai banchetti e a quant'altro, ma senza aver apportato nessun valore aggiunto al movimento è una “gran cavolata”. Inoltre si pone anche un problema di elettorato attivo.

Secondo *Eleonora Guadagno* l'attivismo è fondamentale, e la proposta di Francesca sembra molto interessante, però ci vuole un po' di flessibilità, 4 attività al mese in maniera più generica (poi la qualità si vedrà rispetto al singolo). Se vogliamo parlare di regolamento, mi collegherei alla proposta di Grillo fatta a Milano.

*KAT Hembus* fa presente di aver sempre partecipato ai tavoli tecnici, alla logistica e quant'altro e ai vari banchetti. Suggerisce di fare come ha fatto Tito, che ha proposto di fare un banchetto il venerdì pomeriggio sera, magari al centro dove ci sono più persone, però le richieste vanno fatte in anticipo.

Secondo *Mario Ciuffini* è nello spirito del movimento l'apertura verso le donne e per tutti quelli che hanno una difficoltà oggettiva e personale ad entrare nei “parametri” del regolamento.

*Sandro Piccirilli* propone di cominciare a impostare il lavoro per preparare e selezionare persone candidabili per la Comunità Europea. Chiede all'assemblea suggerimenti per la formazione-base- dei candidati per questa competizione elettorale a costo zero.

*Luciano Quaranta*, dopo aver atteso pazientemente il suo intervento, legge alcuni nomi di iscritte al M5S da un foglio. Chiede se ci sono tra i presenti alcune delle donne citate. Solo Silvana De Nicolò risulta essere presente. Sostiene che non è giusto escludere chi non ha potuto partecipare ad un tavolo o ad un banchetto, e soprattutto sostiene che non bisogna lasciare posti vuoti, ne perderebbe il movimento.

Finito il dibattito, si prende atto di non essere giunti ad una proposta condivisa e approvata. Si prende atto di alcune proposte presentate verbalmente ed ancora in versione di bozza (quella di Eleonora Guadagno, ispirata al regolamento della Lombardia e quella di Francesca De Vito ) e viene formulata l'ipotesi di "postare" eventualmente, le proposte sul Forum mettendole a disposizione degli iscritti perché siano eventualmente sottoposte a sondaggio.

Anche Stefania Trocini presenta una proposta ulteriore, ma viene lasciata in sospenso ogni discussione in merito. In chiusura si chiede rapidamente alle proponenti di inviare una formulazione articolata delle proposte per poterle esaminare. .  
L'assemblea si chiude alle ore 23.15 circa.